



# ORDINE dei DOTTORI COMMERCIALISTI e degli ESPERTI CONTABILI di FOGGIA

---

Circoscrizione del Tribunale di Foggia

Foggia, li 21 marzo 2020

## Il decreto “*Cura Italia*” non “*cura*” i commercialisti

### Mario Cardillo, presidente dell’Ordine dei Commercialisti di Foggia, interviene sull’ultimo DPCM in una nota per la categoria

Con una nota inviata a tutti gli iscritti il Presidente dell’Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Foggia, Prof. Mario Cardillo, ha espresso le perplessità del Consiglio dell’Ordine circa il D.P.C.M. “Cura Italia”, emanato il 17 Marzo. Sottolineando la vicinanza a tutta la categoria che ora, facendo i conti con la complessa situazione che il nostro paese sta vivendo, affronta quotidianamente difficoltà, il Presidente Cardillo ha esplicitato la necessità di far fronte comune su alcune questioni.

Scarsa considerazione nei confronti della categoria dei Commercialisti ed Esperti Contabili emerge ad un’attenta lettura del Decreto. *“Il riferimento è in primo luogo alle previsioni sulle scadenze fiscali: - scrive il Presidente - noi commercialisti siamo stato “graziati” di sospensioni o proroghe davvero irrilevanti.”*

*“A fronte di una proroga di circa due mesi delle scadenze fiscali - rinvio che come poc’anzi evidenziato non riguarda tutti - l’Amministrazione avrà ben due anni di tempo in più per le attività di accertamento.”* – continua – *“Questo, tra l’altro, non aiuta a rassicurare i tanti titolari di partita IVA costretti, per il bene pubblico, a sospendere la propria attività.”*

Grossa perplessità suscitano anche le decisioni prese circa la **proroga dei termini processuali** e sul **supporto economico**. *“Il pensiero va non solo ai numerosissimi colleghi giovani, appena avviati alla professione e con redditi già non consistenti nei periodi di normalità economica; - scrive Cardillo -ma anche a quei professionisti, già abbondantemente avviati, che dovranno fare i conti con una utenza non ben predisposta alla corresponsione dei compensi dovuti, a seguito di questa crisi che oggettivamente non sta risparmiando nessuno.”*

A fronte di tali e tante difficoltà, quindi, il Presidente dell’ODCEC fa presente a tutti i suoi iscritti come il Consiglio Direttivo abbia voluto agire immediatamente per tutelare tutti i professionisti.



# ORDINE dei DOTTORI COMMERCIALISTI e degli ESPERTI CONTABILI di FOGGIA

---

Circonscrizione del Tribunale di Foggia

Foggia, li 21 marzo 2020

*“Di fronte a questo caos legislativo, l’Ordine da me rappresentato auspicava in un **incisivo intervento delle istituzioni di riferimento della categoria** e più vicine alla stessa: il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e le Casse previdenziali.*

*Per questo l’ODCEC di Foggia si è attivato per richiedere, anche per il tramite di appositi solleciti sulla chat dei Presidenti degli Ordini d’Italia, **forme di ausilio “interne”** al nostro **Consiglio Nazionale** proponendo la **riduzione della quota annuale** ad esso dovuta e, data la gravità della situazione, la **riduzione dei compensi attribuiti ai membri dello stesso Consiglio Nazionale** dando, così, un segnale alla categoria.*

*Ma tali proposte non sono state accolte dal Consiglio Nazionale che, di contro, ha deciso di far fronte all’emergenza Covid-19 esclusivamente con la riduzione dei crediti formativi per quest’anno.”*

La nota dell’Ordine di Foggia, ponendo poi l’attenzione anche alle criticità relative alla **cassa previdenziale**, si pone come fondamentale monito oltre che invito al Legislatore, con la speranza che la categoria venga ascoltata e vengano apportate le giuste modifiche a quanto emanato. Un messaggio, quello così lanciato dal Consiglio Direttivo, che non è pura polemica ma che punta, anzi, a dimostrare quanto l’Ordine di Foggia tenga ai suoi iscritti e alla categoria tutta, partendo da vicinanza e solidarietà che oggi più che mai risultano fondamentali.

L’ODCEC di Foggia non smette quindi di lavorare con e per i Commercialisti e gli Esperti Contabili, garantendo di fatto presenza oltre che operatività concreta. Si ricorda infatti che **gli uffici di Segreteria rimangono in funzione** seppur chiusi al pubblico sino al prossimo 3 aprile 2020 (salvo eventuali proroghe giustificate dalla stessa emergenza sanitaria), restando, comunque, raggiungibile da Voi tutti telefonicamente, a mezzo pec e mail. Il Consiglio dell’Ordine, invece, si riunirà in video conferenza il 25 marzo p.v. per deliberare su una serie di urgenze che verranno tramesse agli interessati.

In allegato, l’intera nota del Presidente Mario Cardillo



Foggia, 20 marzo 2020

## Nota del Presidente sul Decreto Cura Italia

A tutti gli Iscritti  
Loro indirizzi

### Il decreto “Cura Italia” non “cura” i commercialisti

Cara/o Collega,

stiamo vivendo sicuramente una delle più grandi crisi dalla fine della Seconda guerra mondiale. Al momento la **priorità è la salute pubblica**: la salute di ciascuno di noi, di chi ci sta accanto, del nostro Paese.

Quella stessa salute che da sempre e, ancor più in questo momento di emergenza sanitaria, tutto **personale medico e paramedico** nonché gli **infermieri** e, più in generale le **organizzazioni** e le **strutture sanitarie**, hanno messo al centro della loro stessa vita e delle loro scelte. Sono loro, indubbiamente, il vero cuore dell’Italia e a loro va rivolto il più vivo ed infinito **ringraziamento**.

So, quindi, che non è il momento di fare polemiche, ma è anche vero che se ci sono **problematiche** non adeguatamente affrontate da chi ci governa, è bene evidenziarle per cercare di trovare soluzioni adeguate.

Ebbene, con immenso rammarico, voglio esprimere la mia delusione per le misure previste dal decreto ministeriale “Cura Italia” del 17 marzo scorso, il quale ha dimostrato una **scarsa valutazione delle esigenze della categoria professionale** che rappresento.

Il riferimento è in primo luogo alle previsioni sulle **scadenze fiscali**: noi commercialisti siamo stato “graziati” di sospensioni o proroghe davvero irrilevanti. Ed il che diventa ancora più preoccupante e pregiudizievole se si considera che il prolungamento dei termini per le attività dell’Amministrazione finanziaria è di tutt’altro valore e diametralmente opposto.

Come se si volesse dire “*l’Amministrazione finanziaria può di gran lunga rallentare il proprio passo, ma voi commercialisti non troppo*”.

Questo è paradossale e parrebbe perpetrare, di riflesso, prestando noi commercialisti, per lo più, la nostra opera professionale per i contribuenti, una **disparità di trattamento tra questi ultimi e l’Amministrazione finanziaria**.

È innegabile che questo *modus operandi* richiami quello squilibrio di posizioni che sembrava, ormai, essere stato superato anni e anni or sono.

E per evitare che quanto sin qui detto possa sembrare solo una mera lagnanza, nei fatti si consideri che dal succitato decreto si evince quanto segue: gli adempimenti tributari diversi dai versamenti e dall’effettuazione delle

ritenute alla fonte e delle trattenute relative all'addizionale regionale e comunale, che scadono nel periodo compreso tra l'8 marzo 2020 e il 31 maggio 2020, devono essere effettuati entro il 30 giugno 2020 senza applicazione di sanzioni; resta ferma la disposizione di cui all'articolo 1 del decreto-legge 2 marzo 2020, n. 9, recante disposizioni riguardanti i termini relativi alla dichiarazione dei redditi precompilata 2020 (per cui resta confermata ad esempio la scadenza del 31 marzo 2020 per la consegna e la trasmissione delle certificazioni uniche); per gli operatori economici ai quali non si applica la sospensione, il termine per i versamenti dovuti nei confronti delle pubbliche amministrazioni, inclusi quelli relativi ai contributi previdenziali ed assistenziali ed ai premi per l'assicurazione obbligatoria, dal 16 marzo viene posticipato al 20 marzo 2020.

D'altro canto, come si diceva, i controlli anti-evasione si prolungano di due anni per effetto delle norme contenute nel decreto "Cura Italia": il termine di prescrizione per i controlli relativi all'anno 2015 slitta, quindi, al 2022.

A fronte di una proroga di circa due mesi delle scadenze fiscali - rinvio che come poc'anzi evidenziato non riguarda tutti - l'Amministrazione avrà ben due anni di tempo in più per le attività di accertamento.

Questo, tra l'altro, non aiuta a rassicurare i tanti titolari di partita IVA costretti, per il bene pubblico, a sospendere la propria attività.

Altra nota dolente di questo decreto riguarda la **sospensione dei termini processuali** la quale, con riferimento al contenzioso tributario che interessa maggiormente i commercialisti, non viene ben esplicitata prevedendo semplicemente che *"sono sospesi dall'8 marzo al 31 maggio 2020 i termini relativi alle attività di liquidazione, controllo, accertamento, riscossione e contenzioso da parte degli enti impositori"* e che *"si intendono sospesi, per la stessa durata indicata nel primo periodo comma 2 (ovvero dal 09 marzo al 15 aprile 2020 n.d.r.), i termini per la notifica del ricorso in primo grado innanzi le commissioni tributarie e il termine di cui all'art. 17- bis comma 2 D.Lgs. n. 546/92"*.

Nulla viene previsto in ordine ai termini per i gradi successivi di giudizio per i quali, si può presumere, che si applichi la disposizione da ultimo citata, sebbene, si ribadisce, alcun chiarimento è pervenuto a tal proposito.

Ed il che senz'altro crea **confusione con riferimento ai termini di esercizio del diritto di difesa** sia in ambito stragiudiziale che giudiziale, creando sicure difficoltà operative per noi commercialisti, essendo costretti ad orientarci **su un terreno lontano dal principio di certezza del diritto**.

In ultimo, ma non per importanza, vorrei sottolineare la svalutazione di questo decreto per la nostra professione anche su un altro fronte: quello del **supporto economico**.

Se da un lato sono state istituite forme importanti di tutela per i lavoratori dipendenti, prevedendo, altresì, un meritatissimo bonus per coloro che in questa situazione di emergenza continuano a recarsi sul posto di lavoro per esigenze specifiche e per gli operatori del settore sanitario; dall'altro lato, per i **lavoratori autonomi in difficoltà, è previsto un sostegno una tantum di 600 euro**.

Orbene, **si dubita**, con riferimento ai professionisti rientranti nella categoria a cui appartengo, che tale sostegno **possa essere efficace**.

Il pensiero va non solo ai numerosissimi colleghi giovani, appena avviati alla professione e con redditi già non consistenti nei periodi di normalità economica; ma anche a quei professionisti, già abbondantemente avviati, che dovranno fare i conti con una utenza non ben predisposta alla corresponsione dei compensi dovuti, a seguito di questa crisi che oggettivamente non sta risparmiando nessuno.

Nel frattempo noi Commercialisti siamo relegati ad assumere **funzioni di "finanziatori"** al pari delle banche. Difatti, mentre il sistema economico diventa fonte di preoccupazione, mentre i mercati decrescono, mentre il commercio rallenta enormemente, noi commercialisti **continuiamo a prestare la nostra opera** a clienti che, a voler essere positivi, provvederanno al pagamento del nostro "servizio" almeno tra sei mesi.

Ma fino a quel momento, noi commercialisti saremo costretti, per il rispetto degli impegni presi nei confronti



dei clienti (anche a fronte delle scadenze previste dal Legislatore), a continuare a **sostenere le ingenti spese collegate all'espletamento dell'attività professionale** (ad esempio spese connesse ai locali adibiti a studio - tra l'altro non accessibili dai clienti-, spese di software gestionali, spese di aggiornamento professionale, spese di iscrizione all'albo professionale, imposte varie, ecc.).

Un'ultima nota di demerito di questo decreto: oltre all'irrisoria somma (come si diceva 600 euro) messa a disposizione (una tantum) per i soggetti facenti parte del "mondo dei lavori autonomi e delle partite iva", ciò che desta altrettanta preoccupazione è che tale contributo sarà concesso fino ad esaurimento del fondo all'uopo istituito.

Quindi, data la presunta ampiezza della "platea" al quale è rivolto, e scampato il pericolo del c.d. "click day", emblema di una evidente ed oggettiva ingiustizia sociale, si resta in attesa di indicazioni sulla distribuzione del contributo in caso di richieste sovrabbondanti rispetto all'entità del fondo stesso. Così come si resta in attesa della circolare Inps che chiarisca le modalità attuative per l'invio delle domande sul sito dell'istituto di previdenza e della data a partire della quale il medesimo contributo potrà concretamente essere richiesto.

Di fronte a questo caos legislativo, l'Ordine da me rappresentato auspicava in un **incisivo intervento delle istituzioni di riferimento della categoria** e più vicine alla stessa: il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e le Casse previdenziali.

Per questo l'ODCEC di Foggia si è attivato per richiedere, anche per il tramite di appositi solleciti sulla chat dei Presidenti degli Ordini d'Italia, **forme di ausilio "interne"** al nostro **Consiglio Nazionale** proponendo la **riduzione della quota annuale** ad esso dovuta e, data la gravità della situazione, la **riduzione dei compensi attribuiti ai membri dello stesso Consiglio Nazionale** dando, così, un segnale alla categoria.

Ma tali proposte non sono state accolte dal Consiglio Nazionale che, di contro, ha deciso di far fronte all'emergenza Covid-19 esclusivamente con la riduzione dei crediti formativi per quest'anno.

Eppure le misure di cui sopra, sicuramente non avrebbero intaccato la regolare funzionalità degli Ordini e del Consiglio Nazionale, ma avrebbero, nel loro piccolo, **alleggerito la condizione di molti Colleghi**. Senza considerare che sul piano sociale sarebbe stato senz'altro **un esemplare atto di solidarietà e di generosità**.

Per di più, e qui sposto l'attenzione sulla gestione del nostro Ordine, una incisiva riduzione della quota annuale dovuta al Consiglio Nazionale (alla quale si è fatto cenno innanzi), **avrebbe consentito al nostro Ordine di essere in prima linea per aiutare i propri iscritti**. Un alleggerimento della suddetta spesa, difatti, avrebbe permesso di intervenire sulle quote di iscrizione prevedendo una forma di credito nei confronti di chi le ha già versate per tempo.

Più complessa risulta, invece, la possibilità di concedere eventuali proroghe nel versamento della predetta quota di iscrizione, ciò in quanto al momento la stessa è stata versata da quasi tutti gli iscritti. Quindi, allo stato attuale, la concessione di proroghe a tal riguardo andrebbe solo ad agevolare i meno diligenti perpetrando un'ingiusta e ingiustificata disparità di trattamento.

E veniamo ad un'altra nota dolente: la **Cassa di Previdenza**.

La Cassa dei Dottori Commercialisti ha stabilito la sospensione dei termini relativi agli adempimenti ed ai versamenti dei contributi previdenziali in scadenza nel periodo dal 23 febbraio al 30 aprile 2020, fatta salva la facoltà di quanti vogliano comunque provvedere.

Anche tale provvedimento (considerando, peraltro, che non ci sono scadenze importanti fino ad aprile) **non viene incontro alle reali esigenze di una categoria già enormemente gravata da ogni tipo di imposizione e che versa in uno stato di crisi** e, quindi, di bisogno, già prima dell'emergenza sanitaria che ci sta interessando.

Di fronte a questa situazione quello che veniva **suggerito**, e che non è stato evidentemente accolto, è la **riduzione dei contributi** nonché un rinvio totale del versamento degli stessi o, in alternativa, delle forme di **rateazione piuttosto lunghe** e maggiormente confacenti con le esigenze dei singoli professionisti.

Lo stesso monito deve essere mosso alla Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza a favore dei

Ragionieri, la quale ha deliberato di mantenere invariate le prossime scadenze, pur rinunciando agli interessi e alle sanzioni per i pagamenti tardivi effettuati entro il 31 maggio p.v.

Si capisce bene, anche in questo caso, come le misure siano del tutto lontane da qualsiasi forma di ausilio.

In un momento in cui ci viene richiesto senso di responsabilità, solidarietà, collaborazione, unione per la salvaguardia del bene comune, anche le istituzioni di riferimento della nostra categoria ci “abbandonano”, costringendoci a sollevare un velo di proteste per la tutela dei nostri diritti (gli stessi di tutti gli altri lavoratori che, invece, come già detto possono usufruire di garanzie più incisive) che, a parere di chi scrive, dovrebbero **essere risolte a monte da chi ha il potere di farlo**.

Di fronte a questo scenario, e così voglio concludere la presente riflessione, non resta che sollevare un monito al nostro **Legislatore** affinché **intervenga in maniera più decisa e decisiva per “curare” anche noi professionisti** che, con uno sguardo ai mezzi di informazione quotidiani ed un altro al nostro pc e agli altri strumenti di lavoro, continuiamo con l’impegno e la costanza di sempre, a seguire, nel rispetto del nostro codice deontologico ma anche delle regole dettate dalla nostra coscienza, le richieste dei nostri clienti supportandoli nelle migliori scelte economiche, aziendali e fiscali in questo periodo di emergenza.

La stessa richiesta viene sollevata alle **istituzioni di riferimento** della nostra categoria di cui sopra affinché, anche per compattezza e per dare un esempio vero e concreto, **sappiano “accontentare” le richieste di aiuto** di chi ha fatto affidamento e riposto speranza nel loro operato.

Nel frattempo continuiamo ad avere fiducia...

Saluti

Mario

**ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI ESPERTI CONTABILI DI FOGGIA**

Via della Repubblica, 25 - 71121 – FOGGIA

Telefax: 0881.725612 e-mail: [odcecfoggia@gmail.com](mailto:odcecfoggia@gmail.com)